

Assunzioni pilotate

Ritorsioni ds sulla moglie del Pm

Quell'interrogatorio del 22 gennaio 2007, alle ore 14.45 presso la procura di Catanzaro, Daniela Marsili non lo dimenticherà facilmente. Di fronte aveva il magistrato Luigi de Magistris, collega del marito Giuseppe Greco, anch'esso magistrato, Pm a Paola (Cosenza). Un marito "importante", perché poche settimane prima aveva disposto l'arresto di Franco Pacenza, allora segretario regionale dei Ds, coinvolto in un giro di assunzioni pilotate in un'impresa di Corigliano Calabro, finanziata con la legge 488.

Marsili lavorava presso la segreteria del consigliere regionale dei Ds Antonio Acri ed ex presidente della Provincia di Cosenza, come collaboratrice a 1.240 euro al mese. Ad Acri girerà il 15% della prima busta paga oltre a 1.000 eu-

ro per gli arretrati. Contrattando, Marsili riuscì a ridurre il "contributo" a 200 euro prima e a 180 e 160 poi. «Ma chi guadagna 3.800 euro al mese — dichiara al magistrato — ai consiglieri regionali ne versa 450 e c'è chi arriva al 50% del proprio stipendio». Una pratica da cui nessuno è escluso, sembra, tranne tre consiglieri: Doris Lo Moro (Ds, ex magistrato, assessore regionale alla Sanità che non giunge a compromessi da sempre e per questo vive sotto scorta),

DAGLI INTERROGATORI

Il marito ordina l'arresto del segretario regionale. Lei, che aveva pagato il pizzo per il posto di lavoro, è costretta a dimettersi

Egidio Chiarella (eletto in An e ora nel Gruppo Misto con i Repubblicani Europei) e Salvatore Magarò (Pse-Lista Mancini).

Ma il peggio per la Marsili deve ancora arrivare. Verosimilmente per ritorsione nei confronti del marito, il 31 agosto 2006, alle 20.01 le giunge un sms da Gerardo Carnevale, uomo di Acri: «Domani mattina dammi le dimissioni». Il primo settembre alle ore 00.37 un secondo sms (anch'esso agli atti): «Per favore domani mattina dammi le dimissioni altrimenti per le 10 il presidente va a Reggio a revocare tutti». Con la parola "presidente" Carnevale si riferiva ad Acri.

Marsili — per non mettere in difficoltà gli altri precari e intuendo che si trattava di una ritorsione a seguito dell'arresto di Pacen-

za disposto dal marito — si dimette. Ma non finisce qui.

Marsili sta per ottenere un incarico prestigioso come responsabile, per la Erg, della sorveglianza archeologica del Parco eolico di Isola di Capo Rizzuto, il cui responsabile in loco è Gianluca Mercurio (il contratto formalmente deve essere stipulato con Pitagora srl di Reggio Calabria). La politica però si mette ancora di traverso. Mercurio riferisce a Marsili, con grande imbarazzo e seccato per l'imposizione subita, che se la compagnia petrolifera avesse voluto ottenere i progetti per i parchi eolici avrebbe dovuto rivolgersi ad altre persone, visto che lei non era una persona gradita ai vertici della Regione. Il suo incarico rientrava comunque nella sfera di potere di Nicola Adamo (Ds) vicepresidente della Giunta regionale, plurinquisito, e Diego Tommasi (Verdi), assessore regionale all'Ambiente. Fu scelta, non a caso, un'altra persona.

